

Andrea Balbo

Cosa resterà del latino dopo il Covid? Prospettive e orizzonti di insegnamento e ricerca

Abstract

Dopo un breve esame di alcuni documenti ministeriali e una serie di riflessioni concernenti la DAD e la DDI, questo lavoro si propone di offrire qualche suggerimento in vista di un ripensamento della didattica delle lingue, letterature e culture classiche dopo la pandemia.

My paper aims to discuss some didactic problems concerning the teaching of Latin and Greek, which arose after the pandemic and are due to the unavoidable use of what we call in Italy DAD (Didattica a Distanza). After the examination of some documents issued by the Italian Government, the last part of this contribution suggests some possible ideas for the improvement of teaching in an era that requires the joint appeal to traditional and digital methods.

1. *Premessa**

Il mio intervento intende cominciare a riflettere su metodi, prospettive e obiettivi che l'insegnamento delle discipline classiche potrà trovare negli anni post pandemici (o endemici). Tornare semplicemente indietro mi pare impossibile, anche se sono molte le voci che si levano per considerare la pandemia una pausa fra un "prima" mal definito ma percepito quasi come edenico e rassicurante nella sua staticità e un "dopo" sconosciuto e pieno di incertezze; parimenti conservare l'esistente senza una riflessione critica approfondita rasenta non solo l'inutilità ma la follia. Tuttavia, anche andare avanti sacrificando una tradizione straordinaria e millenaria per sostituirla con strumenti di cui non si è ancora compresa pienamente la potenzialità a livello pratico e didattico e dei quali non sono allo stesso tempo chiari i rischi è anche sconsigliabile. Ci sono alcuni concetti chiave con cui l'insegnamento delle lingue classiche deve già fare i conti oggi e dovrà ancora di più confrontarsi domani e su questi vorrei concentrarmi, perché la pandemia può essere la porta per qualcosa di nuovo, per uno slancio vitale, per un rinnovato umanesimo dai contorni ancora incerti: anche la scuola e l'università hanno il diritto e il dovere di dire qualcosa.

2. *Qualche dato*

Il primo problema, ancora sottovalutato ma destinato a diventare centrale nei prossimi anni, è il numero di studenti italiani. Secondo un calcolo di Orizzonte Scuola

(<https://www.orizzontescuola.it/>) del 19 aprile 2022 la diminuzione di iscritti in senso assoluto è di 120.000 unità rispetto all'anno precedente: l'effetto di denatalità si accentua e, entro alcuni anni, se non si invertirà in qualche modo la situazione, si farà sentire sulle cattedre: purtroppo, non sembra che su questo tema le iniziative del PNRR abbiano previsto interventi nella direzione di ridurre i numeri degli studenti nelle classi¹. Al 31 agosto 2021, secondo le informazioni ricavabili dal Portale Unico dei Dati sulla Scuola (<https://dati.istruzione.it/espscu/index.html?area=anagStu>), gli studenti iscritti ai licei in cui si studia latino per almeno due anni si aggirano intorno al milione, su 2.668.714 iscritti alle secondarie di secondo grado². Il numero, come si vede, è per altro di tutto rispetto.

Tuttavia le iscrizioni 2022-23 confermano la tendenza alla decrescita del latino: i licei sono stati scelti dal 56,6% degli studenti (circa un punto percentuale in meno rispetto allo scorso anno, anche se la predilezione per i licei rimane evidente³) e le preferenze si sono orientate nel modo seguente:

| Indirizzo | Percentuale | Variatione rispetto al 2021-22 |
|----------------------------|---|--------------------------------|
| Classico | 6,2% | -0,3% |
| Scientifico | 26,0% (14 per cento ordinamento e 12 per cento scienze applicate) | -0,9% |
| Linguistico | 7,4% | -1,0% |
| Artistico | 5,5% | +0,4% |
| Scienze umane | 10,3% | +0,8% |
| Liceo musicale e coreutico | 0,7% | Sostanzialmente stabile |
| Liceo Europeo | 0,5% | Sostanzialmente stabile |

Tabella 1: percentuali delle iscrizioni ai licei degli studenti italiani nel 2022-23

* Mi è caro qui ringraziare sia l'Università di Chieti-Pescara, nella figura del collega Francesco Berardi, per l'ottima organizzazione del convegno, sia la CUSL, nella figura del suo presidente Mario De Nonno, che mi ha invitato a presentare in forma scritta queste riflessioni che vado diffondendo da tempo sia attraverso incontri con i docenti sia per mezzo di corsi di formazione. Grazie anche a Simone Mollea ed Elisa Della Calce per gli utili consigli.

¹ Il PNRR sta prevedendo numerose azioni sia sulle strutture scolastiche, sia sulla transizione digitale, sia sul rafforzamento degli ITS e sullo "snellimento" dei tecnici e dei professionali: cf. <https://pnrr.istruzione.it/>.

² I dati non tengono conto degli studenti delle province autonome di Trento e Bolzano. Il MIUR non fornisce purtroppo i dati disaggregati tra scientifici di ordinamento e scienze applicate e i calcoli sono basati sulle percentuali indicate nella tabella 1.

³ Sarebbe necessario un esame più approfondito per esaminare le differenze territoriali, ma può essere utile ricordare qui che i licei sono prevalenti nel Centro e Sud Italia, mentre sono decisamente minoritari nel Nord Est rispetto all'istruzione tecnica e professionale.

Gli istituti dove si studia latino per 5 anni ospitano il 31 % delle matricole, mentre il linguistico, dove lo si studia per 2, il 7,4 %. I “latinisti” sono ancora molti, complessivamente il 38,4 % del totale degli studenti iscritti al primo anno, ma ormai scienze umane e linguistico stanno per raggiungere il blocco classico-scientifico e il liceo classico rischia sempre di più di trasformarsi nella “riserva indiana” paventata da molti.

3. Partiamo dal “mostro”: la DAD

La didattica a distanza, strumento che era per lo più ignoto nel mondo scolastico ed era sperimentato soltanto in poche occasioni seminariali universitarie oppure nei corsi telematici, è diventato nel 2020 un termine comune con cui ci si è dovuti confrontare e su cui esiste ormai un’abbondante bibliografia⁴. I documenti ministeriali che si sono succeduti, fornendo linee guida poi sempre più definite⁵, hanno sottolineato alcuni principi di rilevante interesse che mi piace citare:

«La lezione in videoconferenza agevola il ricorso a metodologie didattiche più centrate sul protagonismo degli alunni, consente la costruzione di percorsi interdisciplinari nonché di capovolgere la struttura della lezione, da momento di semplice trasmissione dei contenuti ad *agorà* di confronto, di rielaborazione condivisa e di costruzione collettiva della conoscenza. Alcune metodologie si adattano meglio di altre alla didattica digitale integrata: si fa riferimento, ad esempio, alla *didattica breve*, all’*apprendimento cooperativo*, alla *flipped classroom*, alla *debate* quali metodologie fondate sulla costruzione attiva e partecipata del sapere da parte degli alunni che consentono di presentare proposte didattiche che puntano alla costruzione di competenze disciplinari e trasversali, oltre che all’acquisizione di abilità e conoscenze. Si raccomanda alle istituzioni scolastiche di procedere ad una formazione mirata che ponga i docenti nelle condizioni di affrontare in maniera competente queste metodologie, al fine di svilupparne tutte le potenzialità ed evitare che, in particolare alcune di esse, si sostanzino in un riduttivo studio a casa del materiale assegnato. Ai consigli di classe e ai singoli docenti è demandato il compito di individuare gli strumenti per la verifica degli apprendimenti inerenti alle metodologie utilizzate. Si ritiene che qualsiasi modalità di verifica di una attività svolta in DDI non possa portare alla produzione di materiali cartacei, salvo particolari esigenze correlate a singole discipline o a particolari bisogni degli alunni».

⁴ Per il latino rimando a BALBO 2021, disponibile online in accesso libero a <https://edizionicafoscari.unive.it/edizioni/riviste/elle/>

⁵ Rimando per esempio a

https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/ALL.+A+ +Linee_Guida_DDI_.pdf/f0eeb0b4-bb7e-1d8e-4809-

<a359a8a7512f?t=1596813131027#:~:text=La%20didattica%20digitale%20integrata%2C%20intesa,nuovo%20lockdown%2C%20agli%20alunni%20di da cui è tratta la citazione.>

Tutto questo, nella teoria e nella pratica didattica, cosa significa? In primo luogo il Ministero sembrerebbe preconizzare un mutamento di paradigma didattico, che sostituisca la lezione frontale impartita *ex cathedra* con un apprendimento collaborativo e maggiormente orientato sugli studenti: si tratta di un tema non nuovo e su cui le enunciazioni di principio sono molto semplici, ma che poi, sovente, incontra difficoltà di realizzazione concreta sia per ragioni psicologiche (la centralità del docente è un assunto ancora fondamentale nella scuola) sia pratiche (la differenza di livelli di conoscenza e competenza degli studenti, la desuetudine a pratiche di questo genere e la poca innovatività di molte istituzioni). Al di là di questo, bisogna osservare come la DAD sia stata una delle occasioni più recenti⁶ nelle quali il ministero ha preso posizione con suggerimenti metodologici espliciti e questo impone una riflessione anche sulle asserzioni del legislatore. Infatti, su tutte le indicazioni citate – e che sono ampiamente discutibili – la didattica delle lingue classiche può dire qualcosa. Se partiamo dal richiamo alla didattica breve e all'essenzialità dei contenuti, non si può dimenticare come le ricerche di F. Piazzì⁷ abbiano influenzato la manualistica e determinato progressivamente un incremento nella distillazione degli argomenti, anche se le diverse metodologie applicate nell'insegnamento del latino non hanno accolto sempre tali proposte⁸. L'apprendimento cooperativo rappresenta sicuramente uno strumento molto utilizzato in ambito didattico soprattutto nella scuola primaria e secondaria di primo grado, anche se non mancano alcuni esperimenti con il latino⁹. Tuttavia, quel che va sottolineato è la sua prossimità con la tradizione didattica della scuola filosofica, in cui la discussione, il confronto tra pari ma sempre con un docente di riferimento – come potremmo chiamarlo oggi – costituiva il nucleo fondante dell'apprendimento, fatto di presenza, di prossimità e, comunque, non di mediazione a distanza. La terza istanza ministeriale è costituita dall'appello alla cosiddetta “flipped classroom” o classe capovolta, metodo didattico sempre più in voga e studiato e teorizzato in varie forme¹⁰. In questa prospettiva le competenze cognitive di

⁶ In ambito antichistico merita ricordare la dichiarazione ministeriale nelle Indicazioni nazionali per i licei a proposito del metodo Ørberg per l'insegnamento del latino nel primo biennio: «L'acquisizione delle strutture morfosintattiche avverrà partendo dal verbo (verbodipendenza), in conformità con le tecniche didattiche più aggiornate (un'interessante alternativa allo studio tradizionale della grammatica normativa è offerta dal cosiddetto “latino naturale” metodo natura, che consente un apprendimento sintetico della lingua, a partire proprio dai testi). Ciò consentirà di evitare l'astrattezza grammaticale, fatta di regole da apprendere mnemonicamente e di immancabili eccezioni, privilegiando gli elementi linguistici chiave per la comprensione dei testi e offrendo nel contempo agli studenti un metodo rigoroso e solido per l'acquisizione delle competenze traduttive; occorrerà inoltre dare spazio al continuo confronto con la lingua italiana anche nel suo formarsi storico» (DPR 89/2010, *Indicazioni per il liceo classico* 199). Qui, accanto al metodo natura, si dà spazio alla verbodipendenza tesnieriana, applicata agli studi latini da Germano Proverbio e Heinz Happ: cf. BALBO 2007.

⁷ Cf. PIAZZI 1993.

⁸ Rimando a BALBO 2007, *passim*.

⁹ Cf. BALBO 2013.

¹⁰ Rimando a KEENGWE ET ALII 2014, a CECCHINATO-PAPA 2016, LOIACO 2017, MAGLIONI 2018. Tra le risorse Internet utili segnalo:

base dello studente (ovvero l'ascolto e la memorizzazione) possono essere attivate prevalentemente a casa, in autonomia, per mezzo di video e *podcast*, o con la lettura di testi proposti dai docenti, mentre in classe è previsto lo sviluppo delle competenze alte (comprendere, applicare, valutare, creare) poiché l'allievo, insieme con i compagni e con l'insegnante, cerca di applicare quanto appreso per risolvere problemi concreti proposti dal docente. Questo tipo di approccio è conosciuto molto bene dall'università ed è quello seminariale, in cui la necessità di svolgere un lavoro preparatorio è indiscutibile. In questo caso, il ruolo dell'insegnante risulta trasformato, perché il suo compito diventa quello di guidare lo studente nell'elaborazione attiva e nello sviluppo di compiti complessi e l'insegnamento capovolto determina l'inversione dei due momenti tradizionali, lezione e studio individuale. Tuttavia, almeno per quanto riguarda le discipline classiche, il problema risiede nel fatto che non tutti i contenuti sono equivalenti e, quindi, per esempio, mentre non ho grandi dubbi sulla possibile efficacia di attività di questo genere in ambito linguistico con studenti già avanzati ed esperti, capaci di avere una certa autonomia organizzativa, nutro qualche perplessità in più sull'utilità di tale metodo, per esempio, con i principianti di latino, per i quali l'approccio alla lingua dovrebbe a mio parere essere mediato da una modalità più tradizionale di studio, capace di fornire i rudimenti della disciplina in modo chiaro attraverso una forte dose di attività laboratoriali e di esercizi e di aprire poi – eventualmente – la strada a ulteriori approfondimenti, magari proprio ricorrendo, per esempio, a risorse di *cooperative learning*. Per quanto riguarda il *debate*, che è ormai vera e propria disciplina internazionale di ambito retorico, illustrata da contributi teorici¹¹ e didattici¹² nonché addirittura cinematografici¹³, mi pare addirittura tanto evidente quanto poco sottolineato in bibliografia il legame di questa pratica con la controversia sviluppatasi nelle scuole di declamazione in età tardoellenistica e romana e documentata dai vari *corpora* declamatori, soprattutto latini, tra cui non possiamo che ricordare quelli di Seneca Retore, delle *Maiores* pseudoquintiliane, delle *Minores* forse quintiliane e di Calpurnio Flacco¹⁴. La controversia oratoria, che riproduce con finalità di allenamento degli studenti il dibattito processuale, ha una sua intrinseca natura

<https://sites.google.com/site/sabatinicapovolto/latino>; <https://sites.google.com/site/latinocapovolto/la-mia-classe>;

https://docs.google.com/spreadsheets/d/1QNRL9dpSQnehNK5Wgj9yT5boGPbWbMAIYB9k_8NfEI0/edit#gid=0;

https://docs.google.com/spreadsheets/d/15CdrTdmwuoQ276emH3YMcm5a2_GbBseueKIWGeWs43U/edit#gid=897594284;

<https://www.youtube.com/channel/UC7BfVMTE84KW3xeqixn9vJg>;

https://campus.hubscuola.it/discipline-umanistiche-2/cerca/?materia=latino-ss2%2Cgrammatica-ss2-latino-ss2&virtual_facet_campus=discipline-umanistiche-2.

¹¹ Cf. FREELEY-STEINBERG 2005, CATTANI 2011.

¹² Cf. DE CONTI-GIANGRANDE 2017.

¹³ *The Great Debaters* (2007), diretto e interpretato da D. Washington, *Speech & Debate* (2015) diretto da D. Harris, *Le Brio* (2017) diretto da Y. Attal, *Contra* (2021), di S. Wohrmann, rifacimento del precedente.

¹⁴ La bibliografia, come è noto, è assai vasta e rimando solo per un inquadramento a LENTANO 2017 e a KNOCH 2021.

didattica, perché consente il confronto, la valutazione continua, la correzione *in itinere*, la competizione ed è stata utilizzata efficacemente anche in un contesto scolastico contemporaneo nel cantone Vaud in Svizzera dai colleghi dell'Università di Losanna guidati da D. van Mal Maeder¹⁵ allo scopo di introdurre gli studenti delle scuole alla dimensione retorica del mondo antico.

Quanto ho cercato di mostrare suggerisce, da un lato, come molte pretese innovazioni siano in realtà profondamente radicate in una tradizione antica, dall'altro come, nella loro realizzazione pratica, esse siano molto lontane dalla DAD e richiedano, invece, una partecipazione in presenza vivace, interattiva, forte, che superi la possibilità dello spegnimento della telecamera o della disabilitazione del microfono, trucchi e mezzucci che ogni docente ha imparato a conoscere negli anni 2020-2021. Nondimeno, le parole ministeriali – che, nel settembre 2022, sembrano andare nella direzione opposta, ovvero negando qualsiasi possibilità di didattica a distanza per il nuovo anno scolastico per gli alunni positivi, che verranno considerati semplicemente assenti¹⁶ – ribadiscono, anche in assenza di proposte realmente innovative, la necessità di una riflessione pedagogica e concettuale sui fondamenti dell'insegnamento e fanno riferimento ancora una volta all'inderogabilità di formazione specifica del personale docente e di una serie di investimenti molto robusti e sul piano tecnologico e su quello professionale.

Possiamo già tracciare un bilancio della DAD? Credo proprio di sì. Da un lato l'interazione a distanza è estremamente difficile: problemi tecnologici, incapacità di uso corretto degli strumenti sia da parte dei docenti sia da parte degli studenti, per i quali troppe volte è stata avanzata l'immagine mitica dei nativi digitali¹⁷, mancanza di partecipazione reale hanno svuotato la didattica quotidiana e le sue pratiche anche rituali, come la sequenza spiegazione / attività in classe – verifica, che sono di fatto state stravolte. Dall'altro la DAD ha messo l'accento su una serie di problemi psicologici e sociologici non di scarso rilievo¹⁸: il problema delle vicinanze obbligate e della condivisione degli strumenti con i genitori in famiglie in cui, magari, un solo PC doveva essere suddiviso tra vari utenti ha costituito un problema serio. Gli studenti si sono sovente trovati in una situazione di dispersione, di perdita di punti di riferimento, di riduzione di pensiero critico, raggiungendo solo dopo un certo tempo un minimo grado di comprensione dei propri doveri e delle opportunità degli strumenti: essi infatti hanno bisogno di incontro, non di una virtualità che sostituisca lo stare insieme, la condivisione.

¹⁵ Cf. ROLLE 2017 e CHIRON-SANS 2020.

¹⁶ Nello specifico, se tali provvedimenti verranno confermati e se nuove situazioni di emergenza non li modificheranno, ritengo che si tratti di un errore: se esiste una strumentazione per la didattica ibrida, perché non offrire agli studenti obbligati alla permanenza a casa almeno la possibilità di assistere alla lezione e di porre domande?

¹⁷ Molti dimenticano che un conto è usare – o, come si dice in gergo, “smanettare” – un altro utilizzare consapevolmente strumenti elettronici di grande potenza. Per i nativi digitali rimando ancora a BALBO 2007.

¹⁸ Esistono vari studi su questo tema: rimando a SHAHANAN ET ALII 2020, COOPER ET ALII 2021, HAWES ET ALII 2021, HU-QIAN 2021

Gli studenti sembrano aver sviluppato in molti casi una desuetudine all'interazione tramite la parola e il discorso disteso e ragionano in termini di iconicità, poco con l'ascolto: la DAD non supera, anzi accentua questa situazione di limite di comprensione e di condizionamento dei rapporti, che è a mio parere potenzialmente molto pericolosa. La sintesi non deve sostituire la distensione, perché il rischio è la sostanziale perdita del linguaggio nativo. Da ultimo – ma non per importanza – è il cosiddetto *digital divide*, ovvero la disegualianza nell'accesso alla strumentazione elettronica, alle reti e a contenuti Internet di qualità, che è stato solo parzialmente risolto, dato che costituisce anche un problema economico sostanziale.

4. Criticità, opportunità, scenari per un ripensamento globale della scuola e delle discipline classiche

Dopo questa breve analisi critica delle indicazioni ministeriali sulla DAD è ora opportuno delineare una *pars construens* e riflettere su come migliorare la didattica delle discipline classiche facendo tesoro dell'esperienza della pandemia. Sicuramente è necessario partire da un assunto: la DAD è stata una necessità, ha consentito di evitare la perdita di quasi due anni scolastici (e accademici), ha obbligato a mettere in campo risorse economiche, tecniche e di inventiva notevoli, ma deve restare un elemento emergenziale. Diverso è il caso della didattica digitale integrata (DDI), a cui il Ministero fa riferimento, o, meglio ancora, dell'integrazione digitale dei metodi tradizionali, un fenomeno didattico che, invece, è avviato da anni e ha già prodotto ottimi risultati, dato che le risorse digitali per l'antichistica sono progressivamente cresciute e i docenti hanno cominciato a usarle con una certa continuità¹⁹.

Se partiamo dalle questioni organizzative e gestionali del mondo scolastico, sempre più seppellito da riunioni, da corsi sovente ripetitivi e poco utili e da adempimenti burocratici pesanti, sicuramente bisognerà riflettere sull'opportunità di usare gli strumenti a distanza nel momento in cui si debbano organizzare riunioni che non richiedano discussioni ma solo votazioni formali su materiale eventualmente già messo a disposizione in precedenza su una piattaforma condivisa: il risparmio di tempo risulta evidente. Da valutare sono altri due aspetti significativi: a. la modificazione del metodo di ricevimento dei genitori, che potrebbe anche passare a distanza attraverso una serie di appuntamenti in videoconferenza concordati in modo flessibile, in modo da evitare i pomeriggi fatti di code più o meno defatiganti e la richiesta di permessi di lavoro *ad hoc*; b. la possibilità di realizzare corsi di formazione a distanza e *webinar* che,

¹⁹ Rimando su questo tema a BALBO 2020². Sulle discipline classiche dopo il COVID vedi anche il numero 152/1 dei TAPA e in particolare BILLINGS-PEIRANO GARRISON 2022, che prende in esame maggiormente una prospettiva accademica.

prevedibilmente, possano richiedere spostamenti significativi, comportare costi non irrilevanti e determinare problemi organizzativi di rilievo²⁰.

Se veniamo agli aspetti sostanziali dell'insegnamento, la DDI offre ricche opportunità per integrare gli strumenti multimediali nella didattica quotidiana, attraverso il ricorso a banche dati di testi e di immagini, a strumenti di analisi testuale, a bibliografia specifica per l'aggiornamento disponibili ad accesso libero, a siti dedicati ad autori e a periodi specifici o a temi dell'antichità, elementi che possono ormai portare a una vera rivoluzione digitale nell'ambito degli studi classici, superando per esempio i rischi del *cheating* e offrendo una nuova qualità dell'insegnamento del latino e del greco: rimando per una trattazione specifica e ampia su questo tema a Balbo 2020² e Balbo 2021. Non ha più senso parlare di nuove tecnologie, perché queste sono esistenti ormai da tempo; bisogna invece fare il passo verso un loro uso consapevole e sostenibile: la consapevolezza implica la padronanza degli strumenti e la comprensione critica dei loro pregi e dei loro difetti; la sostenibilità si basa sulla scelta di un paradigma additivo e non sostitutivo. Anche se alcuni studiosi ritengono ormai che si viva in un'epoca post-gutenberghiana²¹, il libro cartaceo possiede un valore intrinseco di manufatto culturale e non siamo ancora nella condizione di sostituirlo, anche perché la tecnologia non sostituisce quel legame imponderabile tra vita e insegnamento (per giocare con le parole di Mario Luzi) che si innesta nell'aula tra gli studenti e il (bravo) professore. Leggere, capire, approfondire, ripensare anche con l'aiuto di progetti come *Tulliana*, *Perseus*, *Digiliblt*, *Senecana*, *Musisque Deoque* ecc. rimane l'attività principe.

Se quindi, dal punto di vista dei contenuti la rivoluzione digitale nella didattica delle lingue classiche è possibile, per attuarla sono necessarie alcune innovazioni. I docenti devono imparare a lavorare proficuamente su piattaforme come, per esempio, *Moodle* o il mondo di *Google*, perché esse, al di là di essere veloci e capaci *repositoria* di attività didattiche, sono anche potenti metodi per realizzare verifiche almeno di tipo puramente conoscitivo relativamente sicure: rimando su questo a Balbo et alii 2022, in cui è descritta l'esperienza svolta con la Certificazione linguistica del latino nel 2021 e in parte nel 2022, realizzata proprio tramite questa piattaforma. La condivisione dei contenuti, delle esperienze, delle modalità di insegnamento e delle buone pratiche semplicemente accedendo a uno strumento elettronico comune può favorire il processo di deatomizzazione del docente, che è chiamato sempre più a lavorare in squadra, anche se ogni docente è ben consapevole delle difficoltà che tale atteggiamento comporta²². Questo presuppone anche la costruzione di *repositoria* organici di scuola, in cui sia agevole reperire il materiale e facile impiegarlo, la creazione di risorse aperte e disponibili (*Open*

²⁰ Chi scrive ha partecipato durante il periodo COVID a un seminario organizzato dalla Rete Nazionale dei Licei Classici in forma virtuale a Catania, al quale hanno preso parte quasi 600 docenti. Se il seminario si fosse tenuto in presenza, la partecipazione sarebbe stata sicuramente inferiore, anche per i problemi di reperimento di una sede che tale occasione avrebbe comportato.

²¹ Cf. STACY 2008, per esempio.

²² Va segnalato in questo ambito anche il progetto *Problem Posing and Solving* (<https://minerva.miurprogettops.unito.it/>) coordinato da M. Marchisio (Università di Torino).

Educational Resources), in modo da evitare il più possibile il ricorso a materiale proprietario che richiede costi di licenza o, per le case editrici, di adozione. Ciò determina anche la necessità di incrementare la cooperazione tra le discipline: nessuna materia può isolarsi e l'isolamento del *lockdown* ci deve far capire che l'insegnamento è un'attività di costruzione comune, pluridisciplinare di conoscenze e di competenze.

Se guardiamo a sfide più specifiche dei nostri ambiti disciplinari, dobbiamo risolutamente affermare che è necessario riprendere in mano il sillabo del latino e del greco e ribadire la centralità dell'insegnamento della lingua, attraverso la prospettiva dell'educazione linguistica (che è trasversale tra le discipline) e della retorica e dell'argomentazione, che costituiscono due punti nodali del rapporto con la parola oggi. Senza lingua (anche un minimo) non ci sono letteratura e civiltà in senso pieno; inoltre conoscere almeno un po' di latino perfeziona la qualità della lingua madre, aiuta ad andare oltre il lessico di base e ad avere consapevolezza del proprio idioma, fornendo strumenti per una qualità espressiva elevata, che deve costituire un obiettivo per qualsiasi formazione umanistica: per tutti questi motivi non possiamo rinunciarci. Lo studio della lingua deve sempre tenere conto della traduzione, perché mai come oggi dobbiamo avere chiaro che, per tradurre, bisogna smontare con consapevolezza e rimontare con ragionevolezza, un'attività che dovremmo fare con qualsiasi lingua e che permette di migliorare la qualità dell'espressione parlata e scritta. La didattica digitale integrata permette di rileggere anche in modo nuovo metodologie tradizionali ma fortemente efficaci: si pensi alla lettura ad alta voce e alla lettura metrica dei testi, alla loro drammatizzazione e all'interazione parola-immagine, facilitata da strumenti come, per esempio, i video YouTube, che offrono buoni esempi di pratiche di questo genere²³.

Un'attenzione rinnovata meritano anche la letteratura e la cultura. L'antico, come è noto, ha l'opportunità straordinaria di costituire il denominatore comune della nostra cultura, per la sua continuità o per la sua alterità (o forse per tutte e due), per la curiosità che suscita e per la forza che ha di intridere le letterature e le culture, le forme espressive e le modalità di comunicazione, facendo parlare di sé anche quando viene rifiutato. Ecco che allora diventa sempre più necessario declinare anche lo studio delle forme con cui l'antico si manifesta e si fa scoprire nel mondo di oggi e nella storia del pensiero umano. Non voglio entrare nella complessa e articolatissima discussione terminologica su come definire questa azione dell'antico su di noi (o di noi sull'antico), ma voglio dire che, in un mondo sempre più vicino, anche drammaticamente, non possiamo ignorare che opportunità possano darci il latino e il greco per leggere l'oggi e il domani. Questa consapevolezza ha alcune conseguenze, a mio parere: a. richiede la valorizzazione della ricezione e della presenza dell'antichità all'interno della letteratura, delle arti e della musica dei tempi successivi; b. necessita di recuperare l'idea di civiltà letteraria che fu di Italo Lana²⁴ per integrare, accanto allo specifico letterario, almeno due elementi che il mondo classico ci ha lasciato come eredità durevole e fondamentale, le epigrafi, che

²³ Rimando ancora a BALBO 2021.

²⁴ Cf. LANA 1988.

costituiscono una base straordinaria sia di tipo linguistico sia di natura socio-culturale²⁵ e, soprattutto per il mondo romano, il diritto; c. questa considerazione ci deve inoltre obbligare a fare i conti con il canone e a ripensarlo, anche nella sua cronologia (si pensi al grande buco culturale della letteratura tardoantica e cristiana) e nella sua distinzione per indirizzi.

Ritengo infine necessario che gli studenti abbiano contezza di come gli orizzonti del latino siano infinitamente più vasti, interessanti e sorprendenti di quanto normalmente pensino e di come, per esempio, il latino sia una vera e propria lingua globale. Vari progetti come ELA (ela.unisi.it), SERICA (serica.unipi.it), la collana *Roma Sinica* ad accesso aperto (<https://www.degruyter.com/serial/ros-b/html>) e molte altre ricerche in corso stanno mostrando come la lingua di Cicerone non sia stata vista come un peso, ma come una risorsa culturale per i rapporti tra l'Occidente da un lato, l'Oriente, l'Africa e le Americhe dall'altro, per secoli²⁶. Dobbiamo cominciare a pensare a una dimensione planetaria del latino, che trovi anche il modo di raccontare almeno in breve la storia delle migliaia di testi e delle centinaia di scrittori che si sono serviti di questa lingua per raccontare viaggi, esperienze e incontri di culture.

Infine – e tornando un momento a una prospettiva didattica – cosa continuare a realizzare in classe in forma migliorata? Sicuramente bisogna incrementare l'interazione laboratoriale con gli allievi per migliorare il modello esclusivamente trasmissivo e sfruttare le competenze digitali per ampliare le conoscenze e le competenze; è necessario lavorare sulla traduzione in modo cooperativo; soprattutto si deve recuperare la dimensione umana delle discipline umanistiche attraverso autentici processi di formazione del cittadino consapevole (e non consumatore).

5. Conclusione

Questa breve disamina ha voluto mettere in campo una riflessione soprattutto legata all'idea di opportunità. Del latino e del greco nell'epoca post-pandemica resterà molto, se il mondo della scuola e dell'università avranno il coraggio di ripensare insieme il senso dell'insegnare le discipline classiche, di rileggere la formazione antichistica con l'aiuto delle *digital humanities*, e di guardare alle esperienze pratiche che possano offrire un incremento di competenze, per esempio quelle realizzate dalla formazione professionale, che ha sviluppato soluzioni molto avanzate ed efficaci di fronte ai problemi didattici della DAD²⁷. Soprattutto, per fare questo c'è bisogno di un nuovo docente, molto motivato,

²⁵ Cf. BALBO 2020.

²⁶ Va ricordato che i testi latini di tradizione umanistica soprattutto gesuita costituiscono un ponte ideale tra il mondo antico e i nuovi mondi che si aprirono all'Occidente tra Il Cinquecento e il Settecento: quelli inediti sono ancora più di 7000: cf. GOLVERS 2012-2013.

²⁷ Mi limito a ricordare che, per esempio, i corsi di formazione professionale devono rendicontare in modo molto preciso la durata dei corsi e l'attività di ogni singolo studente, perché esse sono sottoposte a verifiche assai puntuali per ricevere il saldo dei finanziamenti pubblici accordati: di conseguenza questi enti hanno adottato sistemi di rilevazione a distanza del collegamento dei corsisti molto raffinati.

ben formato a 360 gradi, che abbia fatto esperienza di insegnamento dopo aver superato un concorso solido e capace di misurare le sue conoscenze e competenze²⁸, che acquisisca i principi irrinunciabili della psicologia dell'età evolutiva e della docimologia senza perdersi nel "didattichese" e nel "burocratese", ma che soprattutto sia sufficientemente ben pagato per essere stimolato ad aggiornarsi sempre scientificamente, restando il più possibile in contatto con l'università. Tutto questo può essere riassunto in una breve serie di concetti sintetizzabili in 3 verbi:

a. ripensare tutto: nodi concettuali, forme di verifica, scansioni, uso della traduzione, metodi, lo statuto delle discipline all'interno della scuola umanistica;

b. potenziare il ruolo docente rileggendo il proprio modo di insegnare in chiave motivazionale e civile e il ruolo dello studente in modo da renderlo il più possibile partecipativo;

c. conferire al docente di discipline classiche il ruolo di «coscienza critica» della didattica.

Dobbiamo finalmente chiederci – un po' come suggerito in una precedente relazione da A. Fo ieri riferendosi a Borges – quello che vogliamo che gli studenti imparino e che ricordino quando avranno dimenticato quasi tutto quello che hanno studiato alle superiori (come ricordava Mario De Nonno in un'altra relazione). Se avremo ben chiaro questo, il posto del latino e del greco nella scuola di oggi e di domani ne sarà rafforzato.

²⁸ Devo confessare le mie perplessità sullo strumento del test a scelta multipla per verificare le conoscenze dei candidati alla docenza: va da sé che, come ricorda l'amico S. Mollea, che recentemente ha vinto la cattedra di A011 in Piemonte superando il concorso con questo metodo, non è veramente capace di verificare la preparazione effettiva, ma, visti i test, non superare la prova pone forti dubbi sulla preparazione culturale del docente bocciato.

Riferimenti bibliografici

BALBO 2013

A. Balbo, *Proposing Jig Saw Method to teach Latin literary texts in small classes* in P.M. Pumilia-Gnarini, E. Favaron, E. Pacetti, J. Bishop and L. Guerra (eds.), *Didactic strategies and technologies for education Incorporating Advancements*, Hershey, PA, 753-762.

BALBO 2020²

A. Balbo, *Materiali e metodi per una didattica multimediale del latino*. Seconda edizione, Bologna.

BALBO 2020a

A. Balbo *Scritture esposte digitali: per un uso didattico dell'epigrafia latina digitale nella letteratura latina* per «Historiká» V, 10, 2020, [305-324](#)

<https://www.ojs.unito.it/index.php/historika/article/view/5219/5491>.

BALBO 2021

Latino, didattica e COVID 19: prime riflessioni e proposte, EL.LE 10/1/2021, 73-93 [online a https://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/article/elle/2021/1numero-monografico/art-10.30687-ELLE-2280-6792-2021-01-004_DByU9fB.pdf]

BALBO 2022

A. Balbo – M. Manca – L. Morello – M. Marchisio, *Moodle per certificare la conoscenza del latino? L'esperienza del Piemonte*, in G. Fiorentino, P. Gallo, S. Rabellino (eds.), *Atti del MoodleMoot Italia 2021* 153-160. [Ora anche sulla rivista online «Bricks» 3, 2022, <http://www.rivistabricks.it/2022/05/26/n-3-2022-speciale-moodlemoot-2021/>]

BILLINGS-PEIRANO GARRISON 2022

J. Billings – I. Peirano Garrison, *Introduction: Classics after COVID*, «TAPA» 152, 1, 1-6.

CATTANI 2011

A. Cattani, *Argomentare le proprie ragioni: organizzare, condurre e valutare un dibattito*, Napoli.

CECCHINATO-PAPA 2017

G. Cecchinato – R. Papa, *Flipped classroom: un nuovo modo di insegnare e apprendere*, Torino.

CHIRON-SANS 2020

P. Chiron – B. Sans, *Les progymnasmata en pratique de l'Antiquité à nos jours*, Paris.

COOPER ET ALII 2021

K. Cooper – E. Hards – B. Moltrecht – S. Reynolds – A. Shum – E. McElroy – M. Loades, *Loneliness, social relationships, and mental health in adolescents during the COVID-19 pandemic*, «Journal of Affective Disorders» 289, 98-104.

DE CONTI-GIANGRANDE 2017

M. De Conti – M. Giangrande, *Debate: pratica, teoria e pedagogia*, Milano-Torino.

FREELEY-STEINBERG 2005

A.J. Freeley – D. L. Steinberg, *Argumentation and Debate: Critical Thinking for Reasoned Decision Making*, Boston.

GOLVERS 2012-2013

N. Golvers, *Libraries of Western Learning in China: Circulation of Western books between Europe and China in the Jesuit Mission (ca. 1650-1750)*, Leuven.

HAWES ET ALII 2021

MT. Hawes – AK. Szency – DN. Klein – G. Hajcak – BD. Nelson, *Increases in depression and anxiety symptoms in adolescents and young adults during the COVID-19 pandemic*, «Psychol Med.» Jan 13, 1-9.

HU-QIAN 2021

Y. Hu – Y. Qian, *COVID-19 and Adolescent Mental Health in the United Kingdom*, «Journal of Adolescent Health» 69, 26-32.

KEENGWE ET ALII 2014

J. Keengwe – G. Onchwari – J. Oigara (eds.), *Promoting active learning through the flipped classroom model*, Hershey, PA.

KNOCH 2021

S. Knoch, *Die Lateinische Deklamation*, Hildesheim-Zürich-New York.

LENTANO 2017

M. Lentano, *La declamazione latina. Breve profilo di un genere minore*, Palermo.

LOIACO 2017

S. Loiaco, *Flipped classroom: un'analisi delle componenti motivazionali e auto regolative*, Grottaminarda.

MAGLIONI 2018

M. Maglioni, *Capovolgiamo la scuola*, Trento.

PIAZZI 1993

F. Piazzi, *La didattica breve del latino: esperienze e ricerche didattiche*, Bologna.

ROLLE 2017

A. Rolle, *Imparare la retorica con lo Pseudo-Quintiliano: diario di un'esperienza*, «ClassicoContemporaneo» 3, 26-33.

SHANAHAN ET ALII 2020

L- Shanahan – A. Steinhoff – L. Bechtiger – AL. Murray – A. Nivette – U. Hepp – D. Ribeaud – M. Eisner, *Emotional distress in young adults during the COVID-19 pandemic: evidence of risk and resilience from a longitudinal cohort study*, Cambridge.

STACY 2008

R. Stacy, *Gutenberg and the social media revolution: an investigation of the world where it costs nothing to distribute information*, disponibile su <http://richardstacy.com/2008/11/20/gutenberg-and-the-social-media-revolution-an-investigation-of-the-world-where-it-costs-nothing-to-distribute-information/>.